

Per il 23 luglio convocata la Costituente. Dietro l'unanimità crescono i malumori. Elia: «Assurda la pretesa di traghettare tutti». Bianco: «L'elenco degli esclusi lo fa lui?»

Publio Fiori si scaglia contro gli «esterni». Con il leader a sorpresa Forlani e Gaspari. Intanto scende in campo anche l'episcopato: «Nell'impegno politico i cattolici siano uniti»

I vescovi «benedicono» Martinazzoli

Il segretario ha il sì della Direzione, ma la Dc è spaccata

«Mi pare che il partito c'è», dice Martinazzoli dopo aver ottenuto dai segretari locali un «consenso convinto» alla costituente convocata per il 23 luglio. Anche i vescovi appoggiano il leader dc, e invitano i cattolici all'«unità delle vie». Ma la situazione a piazza del Gesù resta difficile: dietro l'unanimità di facciata serpeggiano le ostilità. E, a sorpresa, con Martinazzoli ora si schierano Forlani e Gaspari...



Mino Martinazzoli, segretario della Dc

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. A dare una mano a Martinazzoli, scendono ora in campo i vescovi. Affidando al Sr, l'agenzia di stampa promossa dalla Cei, una nota che sembra voler anche rimettere le cose a posto nell'ormai turbolenta comunità ecclesiale italiana. Ai cattolici, i vescovi chiedono «un messaggio franco e un forte contributo, affinché dall'ispirazione cristiana sappia nascere una proposta politica rivolta a tutti e che si ponga come punto di riferimento di tante energie oggi in movimento». La Chiesa italiana insomma (o per meglio dire la sua maggioranza) saluta con favore la «svolta» di Martinazzoli e ne approfitta per fornire un'«interrelazione autentica» delle più recenti prese di posizione papali. Che sottolineano, si legge nella nota dei vescovi, «l'importanza dell'unità e della convergenza dei cattolici nell'impegno politico».

«Unità delle vie» è oggi una sfida, ma anche un orientamento. La riproposizione del dibattito sull'unità politica dei cattolici è però un aspetto tutto sommato marginale rispetto alle vicende attuali di piazza del Gesù. Perché in gioco, nella «svolta» di Martinazzoli, è piuttosto la futura unità politica dei democristiani. La Direzione di martedì, preceduta da annunci di battaglia, s'è invece conclusa rapidamente e all'unanimità. Il segretario, con una certa lucida durezza, aveva spiegato che «di nuovo c'è oggi che siamo giunti ad un confine oltre il quale non vedo come si possa ragionevolmente credere alla nostra durata». Le vecchie e nuove volpi di piazza del Gesù, martedì, hanno fatto buon viso a cattivo gioco, convocando per il 23 luglio l'assemblea costituente che, nelle intenzioni di Martinazzoli, do-

rebbe mettere in cantiere il nuovo partito. Dietro l'unanimità di facciata, tuttavia, lo scontro si preannuncia aspro. Ne coglie un aspetto essenziale Leopoldo Elia, quando spiega a *Famiglia cristiana* che «questa pretesa di

volver traghettare tutto senza fare nessun vaglio dei comportamenti e delle persone mi pare non stia né in cielo né in terra. Bisogna dar vita ad una forza politica - mcalza Elia - liberata dai personaggi più compromessi con una prassi condan-

nata prima che dai giudici dalla coscienza popolare». Il punto è che tra i «personaggi» cui allude Elia c'è il fior fiore della Dc, la sua classe dirigente al gran completo. Tanto che Gerardo Bianco replica piccato: «Faccia lui l'elenco degli

«esclusi», allora. Una classe dirigente che s'afferma per strappi traumatici, porta con sé i veleni della rottura». Il «codice deontologico» approvato qualche mese fa a piazza del Gesù - l'ha ricordato Rosa Russo Jervolino, che promette per il futuro «una cosa completamente nuova» - verrà applicato anche alla costituente; e dunque nessun inquisito dovrebbe varcare la soglia del Palazzo dei congressi. Ma sarà davvero così? Stipisce, nella «svolta» democristiana, il modo tutto democristiano d'intenderla e di cavalcarla. Un «fronte del No» esiste anche a piazza del Gesù (anzi, ne esiste più d'uno), e tuttavia l'unanimità sembra divenuta la regola, e proprio nel partito che ha fatto del correntismo una vera e propria filosofia di vita, una visione del mondo. Ma non tutto è così semplice, né così piano. Luigi Granelli (sinistra di Base) spara a zero sulla Russo Jervolino, chiedendone le dimissioni perché «non ha speso una parola per difendere le funzioni del Consiglio nazionale, democraticamente eletto dal congresso». E Publio Fiori (andreattiano) s'avventa sugli «esterni» che vengono a fare la morale e propone «proccacciarsi un'altra fondazione dc». Stipisce di più però, la tranquilla adesione di Forlani, che interpreta la svolta tutta in chiave di «rinnovamento»: e «rinnovamen-

to», dopo gli anni sbarazzini e un po' velleitari della prima segreteria De Mita, è una parola che nel lessico dc indica da tempo il minimo di cambiamento raggiungibile con il massimo d'immobilità. «Nella riflessione di Martinazzoli - spiega Forlani - prevale il rinnovamento nel rispetto della tradizione, e io sono d'accordo». La pensa così anche un altro capo doroteo, Remo Gaspari, convinto che «in Direzione sia stata scelta la linea della continuità». E per affossare definitivamente la «svolta», Gaspari ricorre ad un paragone storico per dirsi inquietante: «Anche con la segreteria Piccoli - ricorda - facemmo un'assemblea con gli «esterni» che diede buoni frutti». E Martinazzoli? Piano piano, col passo di chi è abituato a lunghe passeggiate solitarie fra i monti, sembra procedere sulla strada che ha tracciato l'era di Camilla e i segretari cittadini e regionali (in gran parte creature della sua segreteria), ottenendo un «consenso» molto convinto. «Direi che il partito c'è», commenta il segretario: forse per farsi coraggio. E aggiunge che il vero dissenso sembra ridursi alla scelta del nuovo nome: «il che mi conferma - conclude Martinazzoli - la necessità di sottoporre la questione ad una consultazione molto ampia». Cioè ad un referendum fra gli iscritti.

Lo scontro a Rifondazione. Oggi Garavini formalizzerà le sue dimissioni: non me ne vado, mi cacciano

ROMA. Rifondazione, è il giorno delle dimissioni. Annunciate domenica, al termine del «comitato politico» che l'ha messo in minoranza, Garavini le rassegnò stamane in direzione. Darà al dimissionario, anzi dimissionato, ad usare quest'espressione lo stesso Garavini, in un'intervista al *Gr1*: «Io ho garantito la collegialità, mai una deliberazione importante è stata presa se non collegialmente. Le denunce sono perciò strumentali per ottenere che il segretario se ne vada». Quindi, «la verità è che sono stato dimissionato». Qualche possibilità che Garavini ci ripensi? Poche, se non nessuna. Spiega ancora l'ex dirigente Cgil: «Se venisse cambiata la situazione da chi ha promosso l'iniziativa che ha messo in crisi il gruppo dirigente, allora non sarei più «dimissionato». Ma al momento, alla luce delle interviste rilasciate da Cossutta, Libertini ed Ersilia Salvato, mi pare sia emersa una spinta ancora più dura nella direzione che porta alle mie dimissioni». Le vicende di Rifondazione naturalmente non riguardano solo il gruppo dirigente del partito nato da una costola del Pci. Interessano un po' tutta la sinistra. Ed infatti Occhetto, intervenendo ieri ad un programma su «Italia Radio» ha risposto in diretta ad una domanda proprio su questo tema. Il leader della Quercia ha sostenuto che la lotta interna a Rifondazione gli fa tornare in mente il «male oscuro» della sinistra: quello cioè che fa «identificare come il nemico principale chi ti sta più vicino». «Tant'è che fino a ieri tutta Rifondazione riteneva che noi fossimo quasi dei nemici». Ed ora? Che accade dopo le dimissioni di Garavini? «Staremo a vedere come va a finire. Comunque, auspico che Rifondazione, o almeno le forze collegate a Rifondazione, scelgano la strada della più ampia unità della sinistra. Sinistra che non è solo quella di opposizione, ma che si pone anche il problema del governo».

Querela al giornale di Feltri per una notizia falsa sulle retribuzioni di Occhetto

La Lega ordina: guerra al Pds. E l'«Indipendente» inventa doppi stipendi

È l'assaggio dell'offensiva leghista per «sfondare» a sinistra? L'«organo» di Bossi, l'«Indipendente», riesce però solo a tirar fuori una polemica da strapace. Questa: Occhetto prenderebbe un doppio stipendio, da Camera e Cee. È falso e arriva la smentita. Feltri non s'arrende: dice che sì, forse s'è sbagliato, ma ci sono sempre i rimborsi. Ancora bugie. È il Pds chiede i «danni», da destinare a fini sociali.

ROMA. Smentiti, insistono. Rimentiti, non demordono. Ma la notizia è falsa ed è già partita una querela con richiesta di risarcimento danni. Soldi che andranno a finanziare i «centri di iniziativa», strutture che servono ad informare la gente sull'attività della Cee. Se così fosse - e così auspica la Quercia che ha chiesto di destinare il «risarcimento» a fini sociali - sarebbe la logica conclusione, a «boom» di questa storia. Che ha per protagonisti volontari la Lega ed il «su» quotidiano l'«Indipendente», e per prota-

gonista involontario, Occhetto. Un breve neologismo, per capire di che si tratta. Prima, però, una premessa: fra i protagonisti va citato anche Bossi, che subito dopo le elezioni - anzi: visto il risultato delle elezioni - ha deciso di dichiarare guerra alla Quercia. Obiettivo: la conquista dell'elettorato di sinistra. Dato l'ordine, l'«organo» semi-ufficiale è partito. Lancia in resta. E due giorni fa, mentre tutti titolavano sui drammatici venti di guerra che spirano in Medio Oriente, il quotidiano di Feltri sceglieva questa apertura: «Occhetto è

diverso: prende uno stipendio a Roma ed uno a Strasburgo (dove non è mai andato)». A detta dell'«Indipendente», insomma, il segretario della Quercia, incasserebbe oltre allo stipendio da deputato italiano, «altri 400 milioni all'anno». Pagati dal Parlamento europeo. Parlamento europeo - e siamo alla seconda «denuncia» del giornale - dove però Occhetto non sarebbe mai andato. Trattandosi di un «super-assenteista». Tratto per i capelli in questa polemica da strapace, il Pds ha spiegato che non c'era nulla di vero. Proprio nulla. Occhetto non prende due stipendi: a parte le motivazioni etiche, per il semplice fatto che è vietato. Dalla legge, che obbliga il parlamentare europeo ad optare fra una delle due indennità. Naturalmente, il comunicato del Pds concludeva dando l'annuncio della querela di Occhetto all'«Indipendente». Naturalmente. Visto che il quotidiano nelle pagine interne titolava così: «Per Occhetto ogni fine mese un rega-

lo di 33 milioni». Fatta la gaffe, il giornale prova a stendere un velo di silenzio sulla vicenda? Neanche per idea. Il giorno dopo, cioè ieri, Feltri fa pubblicare la smentita di Botteghe Oscure e ospita una lettera di Luigi Calajanni. Il quale con molto garbo spiega come stanno le cose dal punto di vista «salariale», e, dati alla mano, dimostra anche come «sia falsa» la descrizione di un Occhetto super-assenteista. Certo, negli ultimi tempi, il segretario del Pds non s'è visto molto a Strasburgo, ma, insomma, qualcosa in Italia è pur successa, aggiunge Calajanni. Feltri «incassa» la smentita, fa pubblicare la lettera dell'eurodeputato, ma poi affida ad un corsivo la sua contro replica. Che, arrampicandosi sugli scivolosi specchi delle definizioni burocratiche, dice più o meno così: sì, forse avevo sbagliato a parlare di doppio stipendio, ma resta il fatto che Occhetto «gode» di un bel po' di benefits, 115 milioni per gli assistenti, 70 per le spese di segreteria etc. Conclusione: «Sempre soldi in più di cui disporre». A parte la palese contraddizione (visto che i «benefici» sono concessi dal Parlamento in rapporto alle «presenze»), anche questa seconda versione della denuncia è falsa quanto la prima. Perché Occhetto, come gli altri eurodeputati del Pds, lascia una quota consistente dei «rimborsi» al partito. Ma soprattutto perché la Quercia ha deciso di versare l'indennità di assistente per creare venti centri - uno per regione - utilizzabili anche dai cittadini per conoscere l'attività legislativa della comunità. Bugia, dunque. Che stavolta l'«Indipendente» dovrà pagare: il Pds, infatti, chiede i «danni». Quanto vuole? Semplice: la differenza fra quanto davvero prende Occhetto e quanto gli ha attribuito l'«Indipendente». Soldi che andranno appunto ai «centri». Una sorta di contrappasso, applicata alle malefatte leghiste.

Cossiga-Amato: è rottura. Per contrasti con l'«amico» l'ex capo dello Stato lascia l'associazione Aspen

ROMA. L'ex presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, si è dimesso dalla carica di presidente onorario dell'Aspen Italia. Sembra per incompatibilità con l'ex presidente del Consiglio, Giuliano Amato, presidente effettivo della stessa associazione. Colpa del rifiuto (espresso con parole quasi sprezzanti) a lavorare insieme per una seconda repubblica presidenziale? Certo, si rompe un sodalizio fortissimo. Nel periodo in cui faceva il Grande Esternatore, in cui dimostrava - e come - di non essere «un uomo scialbo», di seconda fila, disciplinato ed obbediente», si diceva che, con le sue ascose al Colle, fosse il Dottor Sottile a spiarne le mosse. Il presidenzialismo specialmente. Erano amici per la pelle. Poi Cossiga si acciacciò. Il Partito del Presidente perse colpi. Il governo presieduto da Giuliano Amato venne bollato dal senatore a vita di debolezza e ridicolaggine: sbagli tutto, sei un disastro. Eppure, il rapporto tra i due teneva, comunque.

Al via oggi a Roma sulla Cristoforo Colombo. Cultura, show, dibattiti

Undici giorni di «Left» la festa della Sinistra giovanile

Da oggi e fino all'11 luglio la festa nazionale della Sinistra giovanile a Roma, ospitata nell'ambito della Festa dell'Unità sulla Cristoforo Colombo. Titolo della manifestazione e parola d'ordine è «Left», «sinistra», intorno alla quale si incentreranno dibattiti e incontri. Non solo politica, però, fiorisce sul cartellone di «Left», ma anche musica, presentazioni di libri e incontri con autori, attori e registi.

ROSSELLA BATTISTI

ROMA. «Left», «sinistra», un titolo che - come si suol dire - è tutto un programma per la festa nazionale dei giovani pidissini, a Roma da oggi all'11 luglio. Interrogarsi sul significato di questa parola per ridarle nuovi contenuti è infatti il primo compito che la Sinistra giovanile si pone in un consistente tragitto di dibattiti. Non è più, però, il tempo di autocritiche spietate, bensì di approfondimenti e di confronti. Lo testimonia il fatto stesso che stavolta la Sinistra giovanile scende in campo accanto al Pds, lasciandosi ospitare all'interno della Festa dell'Unità romana, invece di scegliere come al solito una piccola località provinciale. C'è semmai una ritrovata grinta, la voglia di lanciarsi in un'avventura ideale che le ultime elezioni hanno fatto sentire più vicina. I dibattiti «left» servono dunque a fare il punto sulla situazione, a chiarire meglio concetti come «democrazia», sul quale si confrontano Massimo D'Almeida, Ferdinando Adornato, Enzo Bianco e Lucio Magri (domani), l'inevitabile «Tan-

gentopoli», sulla quale riflettono Alfredo Reichlin e Felice Mortillaro (3 luglio), l'abusatissimo termine di «solidarietà», sul quale intervengono Carlo Ghezzi, Raffaella Bolini, Alessandro Curzi, Franco Passuello (4 luglio), o lo scottante tema della «violenza», dove sono chiamati a ripercorrere la memoria dell'Italia delle stragi Aldo Tortorella, Paolo Cabras e Felice Casson (7 luglio). Il ciclo di discussioni si concluderà poi sabato 10 luglio alla presenza di Achille Occhetto che affronta la questione giovanile con Nicola Zingaretti, responsabile della Sinistra giovanile. Ma «Left» non trascura nemmeno il suo aspetto «festaiolo» con un cartellone di appuntamenti musicali e culturali. Meeting point all'interno dell'«oasis» ai bordi della Cristoforo Colombo è il Piano-bar, dove fra ritmi brasiliani e giovani cantautori si danno appuntamento registi e scrittori, si presentano libri,

Mattina. Lascia il Psi Rinascita si divide

ROMA. «Rinascita socialista» si divide sull'atteggiamento da seguire nei confronti del Psi. Da Pomigliano d'Arco, Enzo Mattina annuncia la decisione del coordinamento, campo di formalizzare la sua «piena autonomia» dal Psi di Del Turco. E arriva ad prefigurare anche l'uscita di Giorgio Benvenuto e di tutta «Rinascita», con l'obiettivo di formare un «nuovo soggetto politico». Da Roma, immediata precisazione di Enrico Manca e Mario Raffaelli, proprio a nome di «Rinascita». «Possano esserci percorsi diversi», spiega l'ex presidente della Rai, ma di uscire ora dal Psi non se ne parla. «La decisione di Enzo Mattina - ha detto Manca - non impegna Rinascita in quanto tale ma non è nemmeno in contrasto con la linea che Rinascita si è data. I socialisti iscritti e non iscritti al Psi - conclude Manca - continueranno insieme in Rinascita socialista la loro battaglia verso la federazione democratica».

CONSORZIO ITALIANO DI SOLIDARIETÀ
ITALIAN CONSORTIUM OF SOLIDARITY
UFFICIO RELAZIONI ESTERNE
PROFUGHI - BOSNIA
44 famiglie di profughi bosniaci evacuati dal campo di Posusje cercano enti locali o famiglie italiane disposti ad accoglierli. I profughi sono musulmani già assistiti dai volontari italiani dell'I.C.S. in Bosnia ed attualmente ospitati in un albergo di Senigallia. Lanciamo un appello affinché non vengano trasferiti in un campo di accoglienza in caserme, ma presso sistemazioni più confortevoli. E possibile l'accoglienza di singoli gruppi familiari. Perché la vita continui in attesa di tornare a casa.
Per informazioni: Assessorato Servizi Sociali Comune di Senigallia tel. 071/6629242 fax 071/6629260 ore 10-13. Segreteria telefonica tel. 071/65012.

COMUNE DI LOCATE DI TRIULZI
PROVINCIA DI MILANO
Appalto concorso servizio mensa scolastica
Questa Amministrazione, a seguito di deliberazione consiliare n. 40 in data 4/6/1993, indice una gara mediante appalto concorso per il servizio di refezione scolastica, secondo le modalità di cui al regolamento Comunale disciplina contratti approvato con delibera consiliare n. 104 in data 12/12/1992, esecutivo, Art. 9.
L'appalto è previsto nella durata massima di tre anni con ricorso alla scadenza del triennio alla indicazione di una nuova gara di appalto.
Le richieste di invito alla gara dovranno pervenire all'Ufficio Protocollo del Comune di Locate Triulzi entro le ore 12 del giorno 19/7/1993.
Detto avviso sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, all'Albo Pretorio Comunale e sul FAL della Provincia di Milano.
Ogni informazione potrà essere richiesta al Comune di Locate Triulzi, piazza Gramsci, Ufficio di Segreteria, telefono 9077887.
Locate Triulzi, 30 giugno 1993
IL SEGRETARIO CAPO Dott. Patti Fernando IL SINDACO Ing. Preli Severino

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari
I senatori del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiana e pomeridiana di oggi, giovedì 1 e venerdì 2 luglio (Riforma elettorale senato).

CONSIGLIO NAZIONALE DEL PDS
Fiera di ROMA - 8/9 Luglio ore 16.00
«Costruiamo l'unità delle forze di sinistra e progressiste per governare l'Italia»
Relatore: **ACHILLE OCCHETTO**

fuorilinea
RICERCA PER UNA SINISTRA SOCIALE
Di chi è il tempo
Gli irriducibili dell'Alenia
Lecture d'estate
E' IN EDICOLA IL NUMERO DI GIUGNO
Datames 00184 Roma, Via S. Erasmo, 15 (06) 7045018-9, Fax 7045020

COMUNE DI COLLE VAL D'ELSA
PROVINCIA DI SIENA
Avviso di gara SI RENDE NOTO
che questa Amministrazione intende appaltare a mezzo di appalto concorso la gestione delle strutture culturali, turistiche e sportive del Comune di Colle Val d'Elsa secondo le modalità e condizioni contenute nel capitolato d'oneri e nel regolamento depositati in visione presso la Segreteria comunale.
Gli interessati che fossero in possesso dei requisiti previsti, possono avanzare regolare istanza all'Amministrazione per essere invitati alla gara stessa.
Le richieste di invito, che dovranno pervenire entro giorni 20 dalla data del presente avviso unitamente con la documentazione necessaria, non vincoleranno l'Amministrazione comunale.
Colle di Val d'Elsa, li 30 giugno 1993
IL SINDACO: dr. Roberto Donati